

Consulta Ambiente/verde

Tavolo: "corretta gestione rifiuti"

presenta al Consiglio Comunale un progetto per:

"una corretta gestione rifiuti a Torino"

A Torino e per Torino **serve, urge:**

un Piano per "una corretta gestione rifiuti".

**Questa Consulta mette a disposizione le proprie competenze,
intende quindi contribuire a definire un progetto riferito ad**

«una corretta gestione rifiuti»

nel caso che il Comune si adeguasse alla bisogna,

La Consulta si candida come partner tecnico al possibile

“gruppo di lavoro”

**Riteniamo la partecipazione/collaborazione, nostra e dei cittadini
il metodo vincente**

Nostra Premessa

Siamo in presenza di una problematica tanto impegnativa quanto importante.
soprattutto non più rinviabile.

Torino rappresenta circa la metà della Città Metropolitana, e un quarto della Regione, tuttavia **non** si è dotata di un Piano di Gestione Rifiuti: mancano quindi obiettivi di prevenzione/riduzione dei rifiuti e la raccolta differenziata si attesta attorno ad un 43% fermo da circa 10 anni.

L'obiettivo regionale è pari al 65% di raccolta differenziata (come del resto dovrebbe essere per rispettare diligentemente le direttive europee e nazionali), ma per compensare l'inaccettabile limite torinese, il resto del Piemonte dovrebbe portarsi ad oltre il 90% di raccolta differenziata.

Una esperienza virtuosa ed istruttiva:

Parma ha condizioni di contesto molto simili a quelle di Torino.

A Parma opera un inceneritore del gruppo IREN con anzianità di servizio molto simile a quella del nostro «Gerbido», eppure lì si supera il 70% di raccolta differenziata a fronte del nostro scarso 44,5%.

Questo risultato virtuoso è stato ottenuto nonostante Parma possieda soltanto il 3,16% di quote IREN a fronte del 13,8% di Torino (fino a ieri Torino possedeva il 16,3%).

La differenza di risultato in raccolta differenziata risiede in una semplice spiegazione:

Parma ha elaborato un proprio Piano di gestione rifiuti con tanto di obiettivi, tempistiche e modalità di raggiungimento, ha quindi dettato all'esecutore (IREN), di operare di conseguenza!

Soltanto con la consapevolezza, decisione, i Comuni possono fare la differenza, l'Italia è piena di situazioni ove comuni, anche confinanti, raggiungono risultati molto diversi. Dipende dalle sensibilità ambientali del governo del proprio territorio!

Inoltre:

Il Programma 5 Stelle Torino 2016 recitava:

La quarta tappa di presentazione del programma è stata dedicata al tema dell'ambiente. Difendere la salute e la qualità di vita della cittadinanza, **salvaguardare l'ambiente quale bene di tutti per migliorare la qualità di vita, ridurre lo spreco di risorse naturali** e il diritto ad una mobilità sostenibile ed efficiente sono i valori fondanti del nostro programma. **Ridurre la produzione di rifiuti**, ridurre l'inquinamento in tutte le sue matrici, migliorare la vivibilità degli spazi verdi e degli spazi comuni e interventi di formazione e sensibilizzazione sono alcuni dei nostri obiettivi.

Le nostre proposte si articolano su tre grandi ambiti: rifiuti, tutela e sviluppo del verde, inquinamento e bonifiche, formazione ed informazione.

La grande sfida culturale è trovare un equilibrio tra il nostro stile di vita e l'impatto che questo ha sull'ambiente. **L'ambiente e il clima sono beni comuni** e ognuno di noi deve contribuire a preservarli per le generazioni future.

Inoltre:

Il 13 aprile 2018 Federico Mensio, consigliere comunale e presidente della commissione ambiente del comune di Torino, dichiarava: *"Per raggiungere la quota del 65% entro il 2021 è necessario implementare l'unico sistema che sia in termini di quantità, ma soprattutto di qualità di raccolta differenziata dà i migliori risultati, ovvero quello del "porta a porta". Con questo sistema inoltre si potrà poi andare a perfezionare il sistema di tariffazione puntuale che non è praticamente fattibile in un sistema misto come quello attuale. I comportamenti virtuosi vanno a vantaggio di tutti e dell'ambiente: una maggiore raccolta differenziata vuol dire meno rifiuti all'inceneritore e meno costi di smaltimento (oltre a maggiori introiti dalla vendita dei materiali avviati a riciclo)."*

I riferimenti legislativi a monte:

Normativa Europea: luglio 2018 su Economia Circolare

Dall'economia lineare a quella circolare, l'Unione europea inverte la rotta. Il modello di economia lineare, che dalle materie prime realizza prodotti che una volta consumati producono rifiuti, non è più sostenibile – oggi usiamo una volta e mezzo le risorse che il pianeta è in grado di rigenerare – e si è rivelato una delle principali cause di inquinamento ambientale.

Invertire la rotta è possibile e, soprattutto, ineludibile. Le risorse limitate, la crescita demografica, la richiesta crescente di materie prime, spesso importate da paesi politicamente instabili, impongono il passaggio all'economia circolare. Con le nuove norme approvate lo scorso aprile dal Parlamento europeo, che gli stati membri dovranno recepire entro due anni, la Ue investe in questa direzione.

Nuovo pacchetto UE sull'ECONOMIA CIRCOLARE del 18 aprile 2018.

Il Parlamento europeo ha approvato a larghissima maggioranza (580 sì su 661 votanti) il pacchetto sull'economia circolare. **Obiettivi e tempi:**

Il riciclo del 70% degli imballaggi entro il 2030

Il riciclo del 55% dei rifiuti urbani per salire al 65% al 2035

2035 un massimo del 10% di rifiuti che possono essere smaltiti in discarica.

In linea con gli obiettivi Onu per lo Sviluppo sostenibile, il pacchetto prevede anche la riduzione degli sprechi alimentari: -30% entro il 2025 e -50% entro il 2030.

Tutti gli stati membri hanno due anni di tempo per recepire la direttiva quadro.

Altra importante normativa/direttiva UE

Divieto dal 2021 della produzione/utilizzo di prodotti di plastica Monouso

Esempi: cotton-fioc, cannucce, aste per palloncini, piatti, posate, filtri per tabacco.

Le bottiglie per bevande in PET dovranno avere almeno il 30% di plastica riciclata dal 2030

I paesi avranno due anni di tempo per adeguarsi.

Il ministro Costa intende procedere in breve tempo con la legge «Salva mare»

**Ricordiamo che tale misura si impone a causa dei tempi di degradabilità della plastica
Circa 450 anni!**

Nell'auspicata realizzazione del piano rifiuti si dovrà quindi tenere conto di cosa fare rispetto ad una problematica così devastante.

Normativa Italiana - legge 152/2006:

gli ATOR ed i Comuni di riferimento, dovevano raggiungere a fine 2012, il 65% di raccolta differenziata!

Normativa regione Piemonte – Piano 2015 – 2020

I principali obiettivi della programmazione regionale al 2020 sono:

- riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);
- raccolta differenziata di almeno il 65% a livello di ciascun Ambito territoriale ottimale. A livello regionale si è attestata al 52,5% nel 2013 e al 53,5% nel 2014;
- produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg (212,6 kg/ab nel 2013 e 212,2 kg/ab nel 2014);
- raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso. Nel 2013 la percentuale era del 50,1%;

segue

- avvio a recupero energetico solo delle frazioni di rifiuto per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia;
- in via prioritaria autosufficienza nello smaltimento dei rifiuti urbani non pericolosi a livello di Ambito territoriale ottimale; in ogni caso tale autosufficienza deve essere garantita a livello regionale;
- riduzione del conferimento in discarica dei rifiuti urbani biodegradabili (Rub) fino ad un loro azzeramento a partire dal 2020;
- abbandono del ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti recuperabili.

Tali obiettivi regionali devono e possono essere considerati "minimali", il Comune di Torino può elevarli in varia misura comunque escludendo il recupero energetico dell'incenerimento della parte residuale.

**Qui, soltanto un esempio assolutamente eclatante:
Osservazioni al progetto di ampliamento della raccolta differenziata a Torino
presentato da AMIAT il 24 aprile 2018**

Sorge una prima considerazione, il Progetto in oggetto fornisce soltanto fattori quantitativi, ovvero un obiettivo di raggiungimento del 65% di raccolta differenziata, su base Porta/porta, entro la fine del 2023.

Questo è un piano redatto da AMIAT/IREN – ci si chiede: per quanta parte il Comune di Torino ha partecipato alla stesura?

Il problema risiede nella possibile «delega» che il Comune ha concesso ad AMIAT!

Prima osservazione: nel progetto in questione non esistono riferimenti alla nuova normativa europea basata sull'Economia Circolare! Eppure nell'oggi per il domani gli obiettivi europei si misurano sulle capacità di riciclaggio e riuso dei rifiuti raccolti in modo differenziato (di qualità!). Senza questa presa d'atto ed i conseguenti fattori concreti, si intendono sia gli impianti che il corredo tecnico amministrativo (passaggio alla tariffa puntuale ad esempio), quale sarà il destino di oltre nove, 100.000 tonnellate di rifiuti raccolti separatamente?

Seconda osservazione: non una parola sul primo e più importante contributo ad un corretta gestione dei rifiuti, si allude alla modalità che la gerarchia europea mette al primo posto; la riduzione/prevenzione della massa rifiuti prodotta. Neppure si accenna ad un altro fattore dirimente: il Riuso.

Terza osservazione: i costi – nell'allegato 1 della delibera 2018 01/109/064 si conviene che Il Comune di Torino verserà sino ad un massimo di 11 milioni di euro in più sul "contratto di servizio", erogati a progressivo stato di avanzamento lavori del porta/porta annuale onde spendere i costi dell'ampliamento citato. Ebbene 11 mln per 5 anni corrispondono a 55 mln. Se oggi viene dichiarata una raccolta differenziata al 43/44%, mancano per il raggiungimento dell'obiettivo 65%, 22 punti.

Con una semplice divisione **emerge un costo a punto di 2.5 mln a punto, uno dei più onerosi d'Italia.**

Si intende che "l'affare" IREN viene incrementato dalla vendita delle materie prime seconde, già dal dato di bilancio AMIAT 2017 rileviamo un introito di 20 mil di euro. Tant'è IREN è una SPA...

Ultima considerazione:

i rifiuti sono di proprietà comunale, il nostro è un caso raro in Italia, gli introiti della vendita delle MPS va al gestore anziché al Comune/Proprietario ed i cittadini sono completamente disinformati circa gli introiti della loro azione virtuosa.

Viene altresì da chiederci se i 20 mln vanno a ridurre i costi del «contratto di servizio» o come vengono contabilizzati

Per completezza e correttezza, nell'Allegato 2, si citano le azioni in corso, comunicate dall'Assessore competente, utili certamente ma forse come corollario, non decisive ai fini dell'obiettivo RD 65%.

Un Piano prevede sistematicità, correlazione e coerenza ai fini del raggiungimento di tutti gli obiettivi.

Nostre proposte

Affinché un programma sia credibile e praticabile, oltre agli obiettivi deve definire scelte politiche precise e **risorse finanziarie** per la realizzazione.

Ecco quindi "la tabella magica" ove si dimostra che a fronte di **INVESTIMENTI**, il raggiungimento, anche soltanto degli obiettivi di legge (65%), comporterebbe considerevoli vantaggi economici ed ambientali in tutti gli anni a venire. Qui si smentisce la voce "pelosa" e forse interessata, che la "Raccolta differenziata domiciliare costa", come fosse una spesa a perdere, **FALSO!** La Riduzione/prevenzione e un certo tasso di R.D. (di qualità), convengono, forse meno ai padroni e gestori degli impianti, molto di più a cittadini ed istituzioni che stanno dalla loro parte.

CUB 18 Comune di Torino 2017 gestione AMIAT senza tariffa puntuale (corrispettivo servizio € 161.600.191)

2017	Abitanti	Produzione totale t/a	Racc.Diff t/a	Residuo Indiff t/a	Costo totale gestione stimato €	Ricavo AMIAT vendita differenziata €	Rifiuti totali pro capite Kg/ab	Differenza costi ipotesi e attuale	Variabili stimate su totale costi CF+CV	
Attuale Gestione 2017	882.523	439.497	196.306	243.191			498		Racc. Diff %	44,7
									Costo raccolta €/t	200
		Costi €	39.281.166	77.821.142	117.082.309	20.356.859			Costo Smaltimento €/t	120
Ipotesi 1 RD 75%	882.523	439.497	329.623	109.874			498		Racc. Diff %	75
									Costo raccolta €/t	200
		Costi €	65.924.550	35.159.760	101.084.310	>20M€		15.997.999	Costo Smaltimento €/t	120
Ipotesi 2 RD 75% RIDUZ 15%	882.523	373.572	280.179	93.393			423		Racc. Diff %	75
									Costo raccolta €/t	200
		Costi €	56.035.868	29.885.796	85.921.664	>20M€		31.160.645	Costo Smaltimento €/t	120
								Riduzione rifiuti %	15	
Ipotesi 3 RD 75% RIDUZ 15% FDM PER INDIFF	882.523	373.572	280.179	93.393			423		Racc. Diff %	75
									Costo raccolta €/t	200
		Costi €	56.035.868	25.216.140	81.252.008	>20M€		35.830.301	Costo Conferimento FDM €/t	70
								Costo Smaltimento €/t	120	
								Riduzione rifiuti %	15	

In questa tabella non sono stati considerati gli introiti derivanti dalla vendita delle Materie Prime Seconde. Dai dati Amiat 2017 rileviamo una entrata di 20.356.859 euro. Questa cifra, comunque considerevole, viene incassata con una R.D. del solo 44,7%, al raggiungimento del 65%, il dato seppur stimato, potrebbe raddoppiare.

Il Comune di Torino si trova quindi a fare i conti con il "monopolista" IREN SPA (possiede l'80% sia di AMIAT che di TRM), peraltro in palese conflitto di interessi, ad IREN conviene di più attivare al massimo il "centro di ricavo" rappresentato dall'inceneritore, magari a scapito del "centro di costo", cioè la raccolta differenziata. Il privato vuole e deve realizzare profitti! Rimangono i cittadini e l'ambiente...alquanto penalizzati. Inoltre si fa beffe della legge regionale 24/02 che prevede che raccolta e smaltimento siano in capo a soggetti diversi per evitare l'ovvio conflitto di interessi.

Obiettivi e realizzazioni:

Riduzione/Prevenzione dei rifiuti, primo valore della gerarchia europea, neppure una parola, una proposta, quasi come se dovesse continuare la logica **“più rifiuti più affari”**, non certo per i cittadini né per il pianeta...temiamo...

Il Piano regionale pone l'obiettivo di riduzione della produzione dei rifiuti a 455 kg per abitante (a fronte di una stima di produzione al 2020 pari a 486 kg/ab);

produzione pro capite annua di rifiuto urbano indifferenziato non superiore a 159 kg (212,6 kg/ab nel 2013 e 212,2 kg/ab nel 2014);

raggiungimento di un tasso di riciclaggio pari ad almeno il 55% in termini di peso.

La Consulta ritiene che si possono porre obiettivi più avanzati come emergono già in piani di altre regioni quindi una riduzione del 15% al 2020, con una produzione procapite a 360 Kg/anno

Raccolta differenziata: supponendo di voler raggiungere il 70% in 3 anni, a partire dal 44,7% attuale, si ottiene questa progressione: 52% al 2019, 62% al 2020, 70% al 2021. Si intende che occorre una scelta politica determinata per reperire i necessari investimenti, quindi l'intera città usufruirà del porta/porta. L'investimento (non il costo), secondo i dati AMIAT, è di 1,5 milioni di euro per punto percentuale incrementato e può essere spalmato in 3 anni, quindi 15 milioni anno. Tale importo è recuperabile dai risparmi come si evidenzia dalla soprastante "Tabella magica".

La messa in RD porta/porta in tutta la città deve quindi essere considerata come un grande investimento non certo come un costo a perdere. Inoltre è condizione per il passaggio dell'onere al cittadino che pagherà non più una tassa ma "la tariffa" in base al principio "chi inquina paga".

Trattamento dell'organico

Senza o in carenza, di questa fase nessun progetto di RD sta in piedi.

La Città Metropolitana può trattare l'organico a Pinerolo per 60.000 tons.

Prossimamente il quantitativo salirà a 90.000 tons

Torino: la quantità di organico prodotto in città è stimato in 126.000 tons, le quantità inviate ai vari impianti di trattamento sono pari a 45.000 tons per una spesa di 4.268.630 euro (costo medio a tonnellata 80 euro). Ai quali bisogna aggiungere il costo delle residue 81.000 tons di organico avviati allo smaltimento per un ulteriore costo di 9.315.000 euro.

Questa situazione appare almeno paradossale, esistono due impianti, Borgaro e Druento con una capacità di circa 100.000 tons, purtroppo sono chiusi! (per incapacità di gestione o quale altro motivo?). Eppure alla collettività sono costati circa 70 milioni di euro, definire incresciosa la vicenda pare quasi generoso!

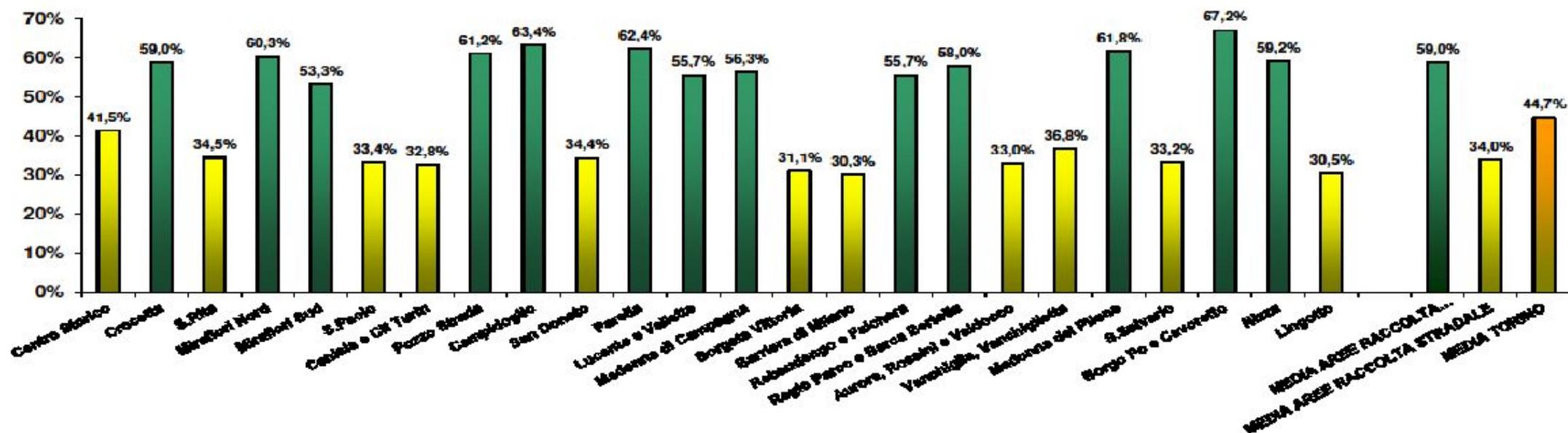
Obiettivo: verifica della fattibilità di riapertura dei due citati impianti per una trattazione in proprio dell'organico a costi significativamente più bassi e per l'utilizzo o la vendita del compost prodotto.

Avvio della *tariffa puntuale* su tutta Torino e Città Metropolitana. Importante al proposito il recente convegno promosso dalla Regione Piemonte il 22 febbraio 2017, per illustrare le applicazioni ed i benefici che la "Tariffa puntuale" consente al sistema ed a cascata ai cittadini.

Affinché si possa procedere, AMIAT deve cambiare l'attuale sistema di misurazione fermo da circa 40 anni, ovvero la divisione della città in 24 sottozone, assolutamente anacronistiche. La tariffa puntuale può applicarsi in termini condominiali oppure ad unità familiari.

Nello spazio temporale occorrente all'inserimento del porta/porta in tutta la città si possono avviare le pratiche per l'applicazione della tariffa puntuale. In particolare occorre verificare la coerenza delle unità censite, avviare progetti di coinvolgimento/informazione a tutti i soggetti interessati siano cittadini che operatori economici. Altresì, con Ordinanze comunali specifiche, responsabilizzare gli Amministratori di condominio sia per l'impegno al raggiungimento degli obiettivi sia per la qualità della raccolta.

Raccolta Differenziata per Quartieri di TORINO- anno 2017



Iniziativa volte all'incentivazione del "Riuso"

Nella nuova normativa Europea riferita all' Economia circolare del 18 luglio 2018 una delle modalità molto attenzionate è quella della riparazione e riuso di molti prodotti che possono essere recuperati e riutilizzati.

Sappiamo che in città esiste una vasta area di operatori ancorché parcellizzati e poco considerati. Si allude ad esempio ad operatori ambulanti (attivi nei mercati delle pulci, nei mercati rionali, nelle fiere, nelle feste di Via), ci sono poi i negozi dell'usato, le Cooperative del riuso, gli operatori della raccolta per il recupero e della distribuzione di abiti usati, di elettrodomestici, i centri di riuso come gli Ecocentri. Persino Intesa San Paolo ha finanziato un progetto che mette insieme diverse Cooperative. Esiste altresì una Proposta di Legge la n.1065, il cui iter è stato avviato alla Camera dei Deputati.

Occorre quindi analizzare e coordinare queste attività varie e variegate per comprendere, incentivare, contabilizzare questo ricco movimento.

Installazione **di impianti tipo “fabbriche dei materiali”** per il trattamento a freddo del rifiuto residuo indifferenziato.

Ridiscussione termini di rapporto – “contratto di servizio” con IREN riferiti alla gestione di AMIAT e TRM.

Premesso che uno dei contraenti del contratto di servizio – ATOR – è giuridicamente decaduto, in termini di legislazione nazionale, nonché le quote proprietarie di IREN si siano ampliate al punto da configurarsi come posizione monopolista , si ritiene che, alla luce degli obiettivi Riduzione/Raccolta differenziata di cui sopra, **debba essere rimesso in discussione “l’obbligo di conferimento all’inceneritore di Torino”**. **Altrettanto va ridiscusso l’automatismo di crescita della tariffa di conferimento.**

Orientamenti, deliberazioni, **scelte “verso Rifiuti Zero”** in condivisione e pratiche basate sulla strategia dell’economia circolare.

Impostazione di una **strategia Bonus/Malus** – incentivazione, premialità per Condomini virtuosi, penalizzazioni in base al principio “chi inquina paga”.

Implementazione della pratica della **“democrazia partecipativa”**;
Nessun progetto, anche il migliore può riuscire se i cittadini non sono informati, di più, si devono sentire partecipi dalle scelte generali alle pratiche giornaliere, che impongono costi in più per il loro impegno. Deve essere chiara ed evidente la prospettiva di un vantaggio economico (riduzione dei costi con la Tariffa) ed ambientali, la loro salute, questa è la vera democrazia partecipativa, fattore indispensabile per la crescita di civiltà.

Realizzazione di almeno **10 “Ecocentri”** nell’area cittadina al fine di consentire ai cittadini di depositare per il riciclaggio/riuso le frazioni di rifiuto quantitativamente limitate ma che potrebbero procurare danni ambientali consistenti come: vernici, pile, medicinali scaduti ecc. Tali Ecocentri dovrebbero, ognuno, poter recuperare tutti i materiali ed avviare processi di recupero, riuso, bonifica delle frazioni più a rischio.

- **Torino e la Città Metropolitana devono quindi redigere un Piano in prospettiva Rifiuti Zero"**

ove rivedere la pianificazione commerciale e della GDO, inserire la logica R.Z. in tutti i capitolati per la ristorazione collettiva di Torino e dei comuni della città metropolitana, rifinanziare il monitoraggio sanitario sulla popolazione esposta all'inceneritore (progetto Spott), rilanciare l'azione del Comitato locale di controllo sull'inceneritore del Gerbido permettendo l'ingresso a pieno titolo di almeno tre rappresentanti delle associazioni ambientaliste.

- **Tale progetto determinerà circa 1.000 nuovi posti di lavoro "buoni"**

Il Comune di Torino deve quindi passare dalle speranze, affermazioni, ai fatti, elaborare un proprio Piano per "una corretta gestione rifiuti" da confrontare con il vero padrone di AMIAT e TRM cioè IREN SPA, che legittimamente opera per i propri interessi... ma quelli dei cittadini sono a carico del Comune. Proponiamo quindi una sede di lavoro permanente per dibattere e migliorare l'esistente, con questo metodo condiviso, Milano ha accresciuto la raccolta differenziata di circa 20 punti in due anni attestandosi al 54% rispetto al nostro immutato 44,7%

Volendo...si può